



Chieti

Centralino Tel. 0871/330300
 Fax Tel. 0871/330914
 Pubblicità Tel. 085/441231



e-mail: red.chieti@ilcentro.it

DALLA MALASANITÀ ALLA BEFFA

Gamba amputata, condannata la Asl

Paziente teatino ottiene dal giudice il risarcimento di 204mila euro ma la sanità pubblica si dimentica di pagarlo

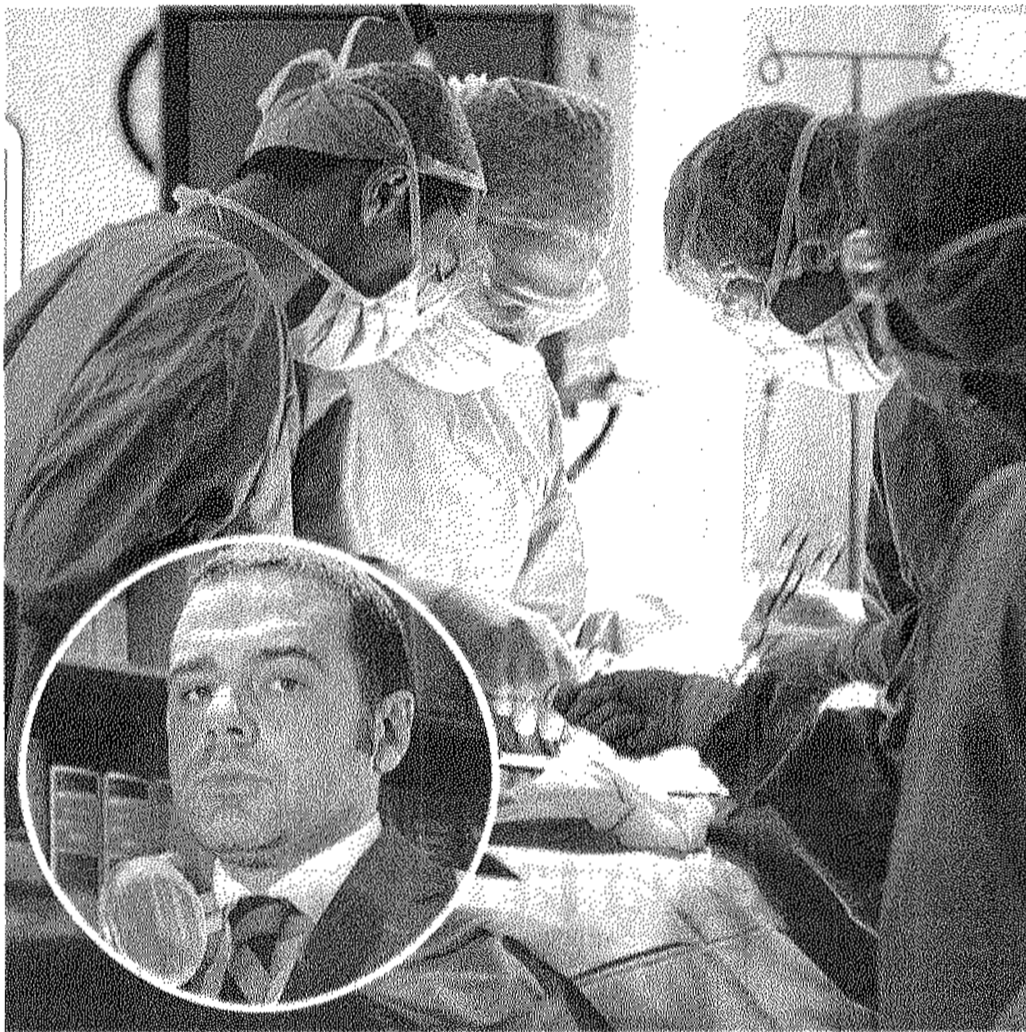
di Lorenzo Colantonio
 CHIETI

Il calvario di D.T., 45 anni di Chieti, comincia nel 2005. Gli amputano la gamba sinistra che poteva essere salvata da un tumore. Dopo dieci anni, il 16 ottobre scorso, il paziente ottiene finalmente giustizia.

Il giudice Nicola Valletta condanna la Asl di Chieti a risarcirgli un danno di 204mila euro. Ma dopo la malasanità c'è la beffa. La Asl, del manager Pasquale Fiacco, dimentica di saldare il suo debito con il paziente che ha perso la gamba. La storia, nella sua drammatica sintesi, è questa. Ce l'ha raccontata, sentenza civile alla mano, l'avvocato Matteo Mion, un paladino dei diritti civili, soprattutto di quelli calpestati dalla malasanità. È autore del libro "L'Italia in barcolla" che ciascuno di noi può leggere sul sito www.matteomion.com. Su questo sito troviamo e leggiamo anche la sentenza teatina.

«Il mio assistito è stato danneggiato due volte. La prima quando gli hanno amputato l'arto inferiore; la seconda oggi che non ottiene ciò che gli spetta. Ho già scritto più volte alla controparte. Senza neppure ottenere la semplice cortesia di una risposta», commenta Mion con un'inflessione di voce che tradisce la sua origine veneta, per la precisione di Padova.

Il paladino che lotta contro la malasanità passa all'azione: «A questo punto siamo costretti a pignorare la Asl di Chieti», annuncia. Lo farà sulla base di una sentenza civile che non lascia dubbi a chi la legge. Il teatino D.T., del quale tuteliamo l'identità, perde la gamba il 17 febbraio del 2005. Subisce un primo intervento per l'asportazione di un tumore osseo benigno (esostosi) ma i medici non prendono in considerazione «l'opportunità di una exeresi radicale», cioè di una pulizia totale del tumore. Né, in fase



Un intervento chirurgico e nel tondo l'avvocato dei diritti civili Matteo Mion

di dimissione, viene adottata la «necessità di follow up continuo», cioè di controlli successivi e costanti. Due mesi più tardi, un esame istologico e una radiografia rendono indispensabile l'amputazione della gamba sinistra per condrosarcoma periferico, un tumore ben più grave del primo.

Per 150 giorni il paziente vive la fase acuta della sua malattia: resta immobilizzato e costretto a sopportare dolori lancinanti. Ma il caso di malasanità finisce in tribunale. Il giudice nomina, come si fa in questi casi, un consulente tecnico

d'ufficio, Paolo Ferrante, che coglie nel percorso diagnostico, nelle scelte di intervento e nelle terapie espletate, le cause dell'esito infausto nella malattia. E fissa al 20 per cento le possibilità di salvare l'arto inferiore di D.T. se i medici fossero intervenuti in modo corretto. La percentuale è servita al giudice per quantificare il danno biologico che, in base all'età del paziente, sarebbe stato al lordo di 1.022.032 euro diventato 204mila euro per quella percentuale che gli è stata riconosciuta. Ma la Asl si è dimenticata di pagare il conto.



Il giudice Nicola Valletta



Regista e sceneggiatore teatino Luciano Odorisio

ATENE/DOMANI IL PREMIO

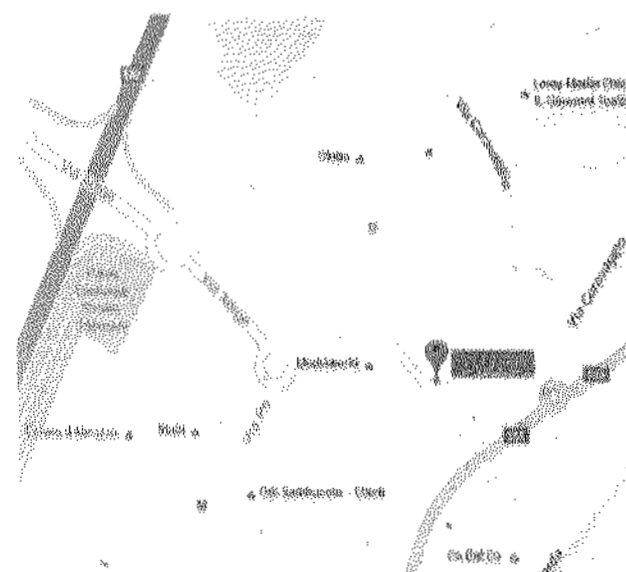
Minerva a Ceroli e Odorisio regista dei film sulla teatinità

CHIETI

Da Sergio Marchionne, Carlo Bo e nientemeno che il cardinal Joseph Ratzinger a Luciano Odorisio, regista e sceneggiatore teatino. L'Ordine della Minerva, prestigioso riconoscimento che l'Università D'Annunzio conferisce dal 1986 a personalità della cultura, della scienza e dell'economia, si adegua ai tempi. Quest'anno uno dei due premiati è Odorisio, che nel 1982 vinse il Leone d'oro al festival del cinema di Venezia con il suo Sciopén, opera prima, che raccontava con in modo ironico e impietoso, la vita di provincia. Tradimenti, intralazzi e pettegolezzi teatini, all'ombra di una disputa tra due direttori di musica che ambivano a dirigere la Grande Orchestra città di Chieti. E' come se la Minerva, che nel suo albo d'oro ha registrato nomi destinati ad entrare nella storia, primo fra tutti il cardinale diventato papa che venne a Chieti all'inaugurazione dell'anno accademico

88/89, un anno prima che la stessa università conferisse la laurea honoris causa in medicina ad Albert Bruce Sabin, lo scienziato dell'antipolio, diventasse un premio alla teatinità. Al regista 74enne, legatissimo alla sua città che ha raccontato anche nel film Via Paradiso, disvelandone vizi, ipocrisie ma anche i ricordi più belli perché ancestrali.

Domani Odorisio, che si sente onorato da un tale riconoscimento, conferito anche a Piero Angela, Cesare Romiti e Giuliano Vassalli, tanto per fare qualche altro nome, ritirerà la Minerva al termine di una cerimonia che prevede la presenza del ministro Stefania Giannini. Con il regista sarà premiato anche Carlo Ceroli, 78 anni, di Castel Prentano. In questo caso parliamo di scultura e scenografia. E' suo l'Unicorno alato davanti alla sede Rai di Saxa Rubra, o la riproduzione lignea dell'uomo vitruviano di Leonardo. Ma l'arte va al di là di ogni pettegolezzo e intralazzo di provincia. (L.C.)



ALFA MARKET

SVUOTA TUTTO CON SCONTI FINO AL 70%

VIA MODIGLIANI 2/4/6 SAN GIOVANNI TEATINO (CH)

ORARIO:
 DA LUBEDÌ A SABATO
 DALLE 9.00 ALLE 20.30
 DOMENICA E FESTIVI
 DALLE 10.00 ALLE 20.30
 CONTINUATO